

1324



IL BUONISMO PRODUCE SOLTANTO RAZZISMO

Renato Brunetta, 'Il Giornale'

19 Maggio 2017

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Forza Italia

IL BUONISMO PRODUCE SOLTANTO RAZZISMO

- L'abbiamo già scritto su queste colonne: il buonismo produce razzismo. E ora come non mai il ragionamento su costi e benefici dell'immigrazione in Italia è tornato attuale. Tanto più che si terrà domani a Milano il corteo a sostegno dell'accoglienza dei migranti, "Insieme senza muri", a cui parteciperanno, tra gli altri, il sindaco Sala e l'ex ministro Emma Bonino.

Innanzitutto un inquadramento teorico

- I flussi migratori cui è attualmente sottoposto il nostro Paese sono di natura profondamente diversa da quelli che, nel dopoguerra e per circa un ventennio, hanno interessato il Nord Europa. I flussi migratori di allora erano prevalentemente da domanda, quelli attuali sono, invece, prevalentemente da offerta.

IL BUONISMO PRODUCE SOLTANTO RAZZISMO

- Che significa questa distinzione? Nel caso di migrazione da domanda prevalgono i lavoratori dipendenti, pressoché immediatamente inseriti nelle garanzie di welfare proprie dei paesi di destinazione. Essi hanno alta propensione alla stabilità e trovano di fatto nei paesi ospitanti esplicite strategie assimilative: lingua, scuola, casa, modelli culturali, ecc..
- Questi flussi di immigrati entrano fin da subito nel ciclo sociale delle economie di destinazione attraverso il lavoro. I costi-benefici della loro presenza sono perfettamente visibili alle società in cui essi sono inseriti. E i migranti accettati.

IL BUONISMO PRODUCE SOLTANTO RAZZISMO

- Al contrario, nel caso di migrazioni da offerta la ragione del movimento risiede nelle condizioni socioeconomiche dei paesi di origine. Non esiste, quindi, nessun attrattore capace di selezionare i flussi, per cui le tipologie dei migranti sono le più varie e i settori di arrivo non saranno quelli centrali manifatturieri, ma quelli marginali-interstiziali-maturi. Ci sarà, pertanto, alta propensione alla clandestinità e al lavoro sommerso.
- Ne deriva, di fatto, una precarietà generalizzata, nessuna propensione alla stabilità e, soprattutto, nessuna strategia assimilativa da parte della società di destinazione. Da qui conflitto, razzismo e mancanza di risorse per casa, scuola, lingua, welfare. Quindi il collasso dei conti pubblici.

IL BUONISMO PRODUCE SOLTANTO RAZZISMO

I conti, appunto

- In Italia ci sono 3,9 milioni di cittadini non comunitari regolari. Di questi lavorano meno della metà, vale a dire 1,8 milioni, mentre gli altri sono inattivi (900mila), in cerca di lavoro (300mila) o non in età da lavoro (900mila tra bambini e anziani).
- Questo vuol dire che a fronte di 1,8 milioni di cittadini non comunitari regolari, che hanno un proprio percorso di contribuzione e di finanziamento del welfare, ci sono 2,1 milioni di individui che rappresentano, di fatto, solo un costo. Ripetiamo: bambini, anziani, inoccupati che non hanno mai lavorato o disoccupati che il lavoro l'hanno perso.

IL BUONISMO PRODUCE SOLTANTO RAZZISMO

- A questi bisogna aggiungere una cifra stimata in circa mezzo milione di cittadini (in realtà molti di più) non comunitari irregolari, che non hanno un permesso soggiorno, dunque non possono lavorare. O meglio, lavorano nel mercato nero. In realtà, anche molti di quei 2,1 milioni descritti sopra lavorano in nero, senza quindi contribuire alle casse dello Stato.
- Vista così, l'immigrazione rappresenta un grande vantaggio più per il sommerso che per le società in cui sono inseriti. Dire che 1,8 milioni di immigrati regolari sono un beneficio per i conti pubblici italiani, come fa Emma Bonino, che abbiamo già citato, in quanto versano alla previdenza pubblica oltre 10 miliardi di euro, è un grande errore di prospettiva, perché non si fa il conto complessivo, vale a dire comprensivo anche dei costi relativi ai familiari a carico, di quelli che non lavorano, all'istruzione e alla sanità.

IL BUONISMO PRODUCE SOLTANTO RAZZISMO

- Se a tutto questo si aggiungono i costi per l'accoglienza legati alla tragedia dei recenti flussi migratori, stimato dal governo in 4,6 miliardi, il bilancio del fenomeno migratorio in Italia diventa ampiamente negativo.
- Il calcolo di Emma Bonino, ripetiamo, è parziale e buonista in quanto considera solo i benefici derivanti dagli immigrati “regolari-regolari” (1,8 milioni), vale a dire con permesso di soggiorno e che lavorano, mentre non considera i costi degli immigrati “regolari-irregolari” (2,1 milioni), vale a dire che hanno permesso di soggiorno ma non un lavoro regolare, né quelli degli immigrati “irregolari-irregolari” (oltre 500mila), senza permesso di soggiorno e senza lavoro. Ne deriva che, proprio perché da offerta e non da domanda, l'immigrazione ha sempre rappresentato per l'Italia più un costo che un beneficio. Da qui la reazione, il disagio, la paura. C'è poco da sfilare.